

Dacci oggi il nostro pane

Distribuzione gratuita ad uso privato ~ N. 14 - 13 SETTEMBRE 2020

IL SETTIMO GIORNO

XXIV Domenica T.O.
Anno A

Abbi pazienza con me e ti restituirò

Un uomo ha contratto un debito impagabile con il suo padrone. Chiede pazienza pur sapendo che il suo debito mai lo potrà saldare. Il padrone ha pietà di lui e gli condona ogni cosa. Quest'uomo esce dall'ufficio del suo padrone e trova dinanzi a lui uno che gli doveva cento miseri denari. Un debito che facilmente avrebbe potuto saldare. La stessa preghiera da lui fatta ora viene rivolta a lui: "Abbi pazienza con me e restituirò". Non volle ascoltare e lo fece gettare in prigione. La sua gioia avrebbe dovuto essere così grande a causa del condono ottenuto da non chiedere né a lui né a centomila altre persone quanto gli era dovuto da parte loro. Con il debito condonato avrebbe potuto condonare l'intera umanità e ancora gli sarebbe rimasta una somma ingentissima. Invece quest'uomo è persona senza cuore. Il padrone lo chiama "servo malvagio".

I nostri debiti presso il Signore sono infiniti. Mai si potranno saldare. Il Padre cosa fa perché noi possiamo saldare i nostri infiniti debiti? Mandò il suo Figlio Unigenito perché assuma tutte le nostre colpe, tutti i nostri peccati, tutte le pene ad essi dovute e li espia nel suo corpo inchiodato sulla croce, corpo offerto in olocausto per la nostra redenzione eterna. Il nostro Dio non solo perdona, espia anche i nostri peccati, soddisfa Lui per noi. Vi è un amore più grande di questo? Esiste una compassione sulla terra paragonabile alla sua? Non solo espia i peccati, non solo rimette le nostre colpe, manda anche i suoi Apostoli nel mondo perché invitino ogni uomo a

lasciarsi riconciliare con Lui. Non siamo noi a bussare al suo cuore. È Lui che bussa al nostro perché ci lasciamo perdonare i peccati, perché ci riconciliamo con Lui.

È finita l'opera di Dio in nostro favore? Non ancora. Quando noi ci lasciamo riconciliare con Lui, Lui ci fa nascere da acqua e da Spirito Santo, ci fa nuove creature, ci rende partecipi della sua divina natura, ci introduce nella sua familiarità, ci eleva a suoi figli di adozione nel Figlio suo Cristo Gesù, ci costituisce suo tempio santo in mezzo al mondo. I benefici di questa nuova generazione sono oltremodo grandi, immensi. In cambio di tutto questo cosa ci chiede il Signore? Ci chiede di perdonare le colpe dei nostri fratelli. Ci invita a riconciliarci con loro, nel caso avessero qualcosa contro di noi. Vuole che noi lo imitiamo nel suo amore. Lui è grande nella compassione.

Il nostro Dio non solo perdona, espia anche i nostri peccati, soddisfa Lui per noi

Vuole che tutti i suoi figli siano grandi come Lui in misericordia, in compassione, in perdono. Lui è magnanimo e vuole magnanimi anche i suoi figli. Se questa condizione non viene rispettata, neanche Lui potrà mai perdonarci. Lui perdona chi perdona. Più noi siamo larghi e generosi nel perdono, più Lui sarà largo e generoso nel suo perdono. Noi perdoniamo senza misura e Lui perdona senza misura. Ecco il comandamento di Gesù ai suoi discepoli: "Siate misericordiosi come è misericordioso il Padre vostro celeste". Madre di Dio, ottienici la grazia di essere grandi nella misericordia come è grande il nostro Dio.



LAMPADA AI MIEI PASSI

Si ritirò di nuovo sul monte, lui da solo

Gesù ha moltiplicato i pani e una numerosa folla si è sfamata. Il segno viene interpretato non dalla volontà del Padre, ma da quella degli uomini. La gente immagina di trovarsi dinanzi al Messia, al Re d'Israele e pensa come intronizzarlo. Gesù quasi sempre si trovava davanti ad un pensiero totalmente opposto a quello del Padre suo. Ogni pensiero degli uomini era per Lui fortissima tentazione. Se non fosse stato sempre illuminato dalla purissima luce dello Spirito Santo anche Lui avrebbe potuto subire il fascino dei pensieri della terra o addirittura cadere in essi. Invece questo è stato impossibile perché Lui ogni giorno poneva una fortezza divina attorno alla sua persona, frutto di lunghe preghiere da solo, in luoghi deserti, con il Padre suo, nella comunione dello Spirito Santo. Rimanendo Gesù sempre immerso nel pensiero del Padre, dal pensiero degli uomini era irraggiungibile. La fortezza divina neanche permetteva che a Lui si avvicinasse. Lo scudo era oltremodo potente. Tutti i dardi infuocati del Maligno si infrangevano. Nessuno riusciva a penetrare in esso. Questa è la divina fortezza di Gesù, fortezza da Lui rinnovata notte per notte e giorno per giorno.

Cosa noi dobbiamo imparare da Gesù Signore? Costruire anche noi attorno alla nostra persona una divina fortezza altrettanto sicura, stabile, impenetrabile, in conquistabile. Questo sarà possibile se, come Cristo Gesù, ogni parola di uomini che noi ascoltiamo la verifichiamo con la Parola del Padre, con

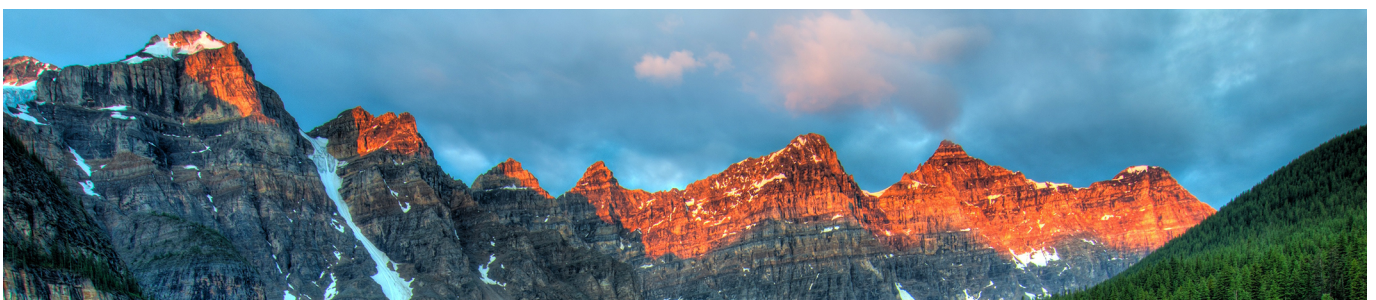
la sua volontà. Non però con una Parola che noi ci immaginiamo, ci scriviamo. Ma con la Parola scritta, che è solo quella contenuta nelle Sacre Scritture. Questa Parola scritta non va però interpretata dal nostro cuore, dalla nostra mente, dalla nostra intelligenza. Sia la Parola della Scrittura che la sua interpretazione è data a noi dai Pastori della Chiesa. Come Gesù era immerso nel cuore del Padre, nella comunione dello Spirito Santo e sempre conosceva la Parola del Padre nella verità più piena e più santa, così ogni discepolo di Gesù deve rimanere immerso nel cuore dello Spirito Santo. Ma questa immersione non è sufficiente. Deve anche essere immerso nel cuore del suo Pastore, il Parroco, e per lui nel cuore del Pastore dei Pastori, il Vescovo. Se non si è immersi nel cuore del Pastore che è il proprio Parroco, o il proprio Pastore, non c'è possibilità alcuna che si possa essere immersi nel cuore del Pastore dei Pastori che è il Vescovo per la sua diocesi.

Chi si separa dalla sorgente della verità è responsabile di tutti i danni spirituali che il suo allontanamento produce nella storia

Senza questa fortezza divina, non umana, non c'è alcuna possibilità di resistere ai dardi infuocati del Maligno. Dov'è oggi l'eresia che ci sta divorando più che le cavallette divorano l'erba verde, lasciando di essa solo tronconi? Questa eresia si chiama autonomia, separazione, scioglimento di ogni vincolo divino. Si badi bene. Ho detto vincolo divino, non vincolo ecclesiale. Ho detto vincolo divino perché la vita della Chiesa è tutta regolata dalla volontà di Dio, non dalla volontà dell'uomo. Questo vincolo divino

obbliga il Vescovo a essere immerso nel cuore del successore di Pietro, che è il fondamento visibile di unità, comunione, carità per tutta la Chiesa. Obbliga ogni Parroco e Presbitero ad essere immerso nel cuore del suo Vescovo come suo vero Pastore. Il Vescovo è il fondamento visibile di unità, comunione, carità per tutto il suo gregge diocesano. Il fedele laico è obbligato a immergersi nel cuore del suo Parroco che è il fondamento visibile di unità, comunione, carità di tutta la Parrocchia. Se questa immersione viene meno, facilmente si cade in tentazione. Si è vittima dei pensieri umani. Il Maligno è riuscito a trovare una falla nella nostra armatura e a lui basta anche una piccolissima fessura per piantare la sua freccia di morte. Questa la sottile astuzia di Satana: farci uscire fuori dalla nostra fortezza divina. Creare falle in essa perché lui possa piantare i suoi dardi di morte.

Una fede non governata dalla verità è una fede morta. Chi si separa dalla sorgente della verità, che è il cuore di Cristo e dello Spirito Santo, il cuore del Successore di Pietro, il cuore del Vescovo, il cuore del Parroco, è responsabile di tutti i danni spirituali che il suo allontanamento produce nella storia. Ognuno metta tutta la sua somma attenzione e vigilanza. Chi è preposto come cuore di verità per gli altri è responsabile in eterno dinanzi a Dio di quanti si perdono per aver lui lasciato, abbandonato il cuore della verità della sua fede. Madre di Dio, aiutaci. Fa' che la nostra fede sempre cammini nella piena e perfetta verità.



SE TU ASCOLTERAI...

Madre purissima

Una cosa è pura quando è conforme alla sua natura, senza che nessun'altra natura si aggiunga ad essa, ma anche senza che essa si privi di qualche suo elemento. Aggiungendo o togliendo, la purezza si perde. San Pietro ci dice che la sofferenza purifica la nostra fede da ogni impurità, allo stesso modo che il fuoco rende puro l'oro, liberandolo da tutte le scorie che non sono sua natura: "Perciò siete ricolmi di gioia, anche se ora dovete essere, per un po' di tempo, afflitti da varie prove, affinché la vostra fede, messa alla prova, molto più preziosa dell'oro - destinato a perire e tuttavia purificato con fuoco - torni a vostra lode, gloria e onore quando Gesù Cristo si manifesterà" (1Pt 1,6-9). L'Apostolo Paolo ci rivela che Gesù purifica la sua Chiesa lavandola con il suo sangue: "Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei, per renderla santa, purificandola con il lavacro dell'acqua mediante la parola, e per presentare a se stesso la Chiesa tutta gloriosa, senza macchia né ruga o alcunché di simile, ma santa e immacolata" (Ef 5,25-27).

All'angelo della Chiesa che è a Laodicea è chiesto di comprarsi oro purificato con il fuoco per diventare ricco: "Ti consiglio di comperare da me oro purificato dal fuoco per diventare ricco, e

abiti bianchi per vestirti e perché non appaia la tua vergognosa nudità, e collirio per ungerli gli occhi e recuperare la vista. Io, tutti quelli che amo, li rimprovero e li educo. Sii dunque zelante e convertiti" (Ap 3,17-19). Gesù purifica i lebbrosi liberandoli dalla loro malattia: "Ed ecco, si avvicinò un lebbroso, si prostrò davanti a lui e disse: «Signore, se vuoi, puoi purificarmi». Tese la mano e lo toccò dicendo: «Lo voglio: sii purificato!». E subito la sua lebbra fu guarita" (Mt 8,2-3). Una natura si rende pura togliendo tutte le particelle di materia, piccole o grandi ed estranee. Davide ha peccato gravemente contro il Signore. Chiede a Dio che gli crei un cuore puro: "Ecco, nella colpa io sono nato, nel peccato mi ha concepito mia madre. Aspergimi con rami d'issòpo e sarò puro; lavami e sarò più bianco della neve. Crea in me, o Dio, un cuore puro, rinnova in me uno spirito saldo" (Sal 51,7-9.12)

La Vergine Maria non appartiene a questo mondo di impurità. Ella è stata creata purissima fin dal momento del concepimento. Da quel primissimo istante è stata intessuta di grazia e fatta degna dimora dello Spirito Santo. Da quell'attimo mai la natura del peccato o dell'imperfezione l'ha contaminata. La natura, purissima è stata agli inizi e

purissima alla fine, crescendo di bellezza in bellezza, di verità in verità, aggiungendo alla natura pura sempre più bellezza. Maria mai è passata dalla luce nelle tenebre. La sua è stata sempre natura di luce senza ombre. In questa natura purissima è cresciuta oltre misura. Se agli inizi era natura purissima di luce come la fiamma di una candela, alla fine è divenuta luce più splendente del sole. Luce purissima prima, luce purissima dopo. Cosa è cambiato? L'intensità della luce. Maria è nata purissima. I meriti di Cristo a Lei sono stati applicati in previsione. Grande è il suo mistero. Lei aiuti ogni discepolo di Gesù perché divenga puro come Lei è pura.

*Se agli inizi era
natura purissima di luce
come la fiamma
di una candela,
alla fine è divenuta
luce più splendente
del sole*

DAL POZZO DI GIACOBBE

Se apriamo un dizionario della lingua italiana, troviamo come sinonimi di mistificare: falsificare, manipolare, alterare, adulterare, ingannare, imbrogliare, truffare, raggirare, gabbare, turlupinare. Il mistificatore toglie alla storia la sua verità e al suo posto mette la falsità. Vengono privati i fatti della loro verità storica, così come essi sono realmente avvenuti, e al loro posto viene inserita la personale lettura di essi che per nulla rispetta la loro verità così come essa è realmente accaduta. Mistificatori sono anche tutte quelle persone che sostituiscono la Parola di Gesù, che è Parola immutabile in eterno, con i loro pensieri, le loro vedute, la loro volontà. Dire che una persona ha pensato ed ha voluto cambiare la sostanza di una realtà mentre la storia attesta che questo mai è avvenuto, questa è mistificazione e questo è inganno.

IN SPIRITO E VERITÀ

Risposte di fede

È possibile vivere senza peccato oppure siamo schiavi e prigionieri di esso per tutti i giorni della nostra vita?

Gesù ha vissuto non conoscendo mai il peccato. La Vergine Maria, santissima è stata concepita e santissima è stata assunta in cielo in corpo e anima, senza mai conoscere il peccato neanche in una forma lievissima, neanche quanto un granello di invisibile polvere. I santi hanno sconfitto il peccato, ingaggiando contro di esso una lotta sino alla fine. Di Giobbe sappiamo che sebbene fosse stato messo alla prova, rimase integro nella sua fedeltà al Signore. Se nei santi e nelle sante il peccato è stato vinto, anche noi lo possiamo vincere.

Ma prima di tutto cosa è il peccato? Il peccato è trasgressione della Legge del Signore. Ogni peccato contro l'uomo è sempre peccato contro Dio, ma anche ogni peccato contro Dio è sempre peccato contro l'uomo. Perché i peccati contro Dio sono peccati anche contro l'uomo? Perché ogni peccato contro Dio indebolisce la natura dell'uomo e questi è trascinato nella trasgressione di ogni altro comandamento. Quando si pecca di idolatria, vi è un solo comandamento al quale diamo perenne e immediata obbedienza? Tutti vengono trasgrediti e ogni comandamento trasgredito reca un danno grave o anche gravissimo all'uomo. Il peccato fa male, fa molto male.

Affermare che dal peccato nasce la gioia è peccare gravissimamente contro la verità del Vangelo. È insultare la santa Rivelazione. Una gioia che conduce alla morte eterna mai potrà dirsi vera gioia. Come nessuna gioia è vera se frutto della trasgressione della Legge del Signore. La vera gioia è nell'assenza dal cuore di ogni peccato, ogni trasgressione. Dall'adulterio mai potrà nascere la gioia. Dalla falsa testimonianza

neanche. Se nasce la gioia per noi, nasce una infinita tristezza per gli altri. Neanche da una predicazione di un falso Vangelo potrà mai venire la gioia. Il cuore rimane nella trasgressione dei Comandamenti. Può essere gioia per noi, ma per quanti subiscono il nostro peccato mai si potrà parlare di gioia. Il boia può avere la gioia di tagliare la testa di un innocente. L'innocente sente l'amarrezza di una ingiusta condanna.

Ora chiediamoci: come possiamo liberarci da ogni peccato, trasgressione, sia grave che lieve? Ci possiamo liberare crescendo giorno per giorno nella grazia del nostro Dio. Come si cresce nella grazia? Ingaggiando una dura lotta per obbedire ad ogni Parola del nostro Dio. Chi cresce in grazia, cresce nella forza dello Spirito Santo, vince il peccato. Si cresce in grazia con una assidua frequenza ai sacramenti della salvezza. La preghiera è via per ottenere dal Signore tutta la grazia necessaria per vivere di fedeltà e di obbedienza. L'esercizio delle virtù a poco a poco cambia la nostra natura e da natura orientata verso le tenebre la orienta verso la luce. Qual è il segreto per non peccare? Credere che è possibile non peccare. Credere che con la potenza dello Spirito Santo si può vivere di grande obbedienza. Senza la fede nella possibilità della vittoria sul peccato, mai si vincerà neanche un solo peccato veniale. Se Dio non ha dato a nessuno il permesso di peccare, è segno che possiamo vivere senza peccato, sempre però per grazia del nostro Dio. La Madre di Dio, la Donna che mai ha conosciuto il peccato ci ottenga la grazia di vivere anche noi senza peccato. Lei può essere imitata. Con Lei possiamo vincere il peccato.

Qual è il segreto per non peccare? Credere che è possibile non peccare

NEL PROSSIMO NUMERO

Andate anche voi nella vigna

Ma egli si ritirava in luoghi deserti a pregare

Madre castissima

Gesù dice: "Se rimanete nella mia parola, siete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi". Cos'è la libertà per un cristiano e quando si ama veramente?

*Settimanale parrocchiale a distribuzione gratuita.
Riflessioni dagli scritti di Mons. Costantino Di Bruno.*

